DICHIARAZIONE DELLE GLOBAL UNIONS
IN OCCASIONE DEL VERTICE DEI MINISTRI DEL LAVORO E DELL'OCCUPAZIONE DEL G20
Parigi, 26 – 27 settembre 2011

"[Ci impegniamo] ...a porre il lavoro al cuore della ripresa, a fornire protezione sociale e lavoro dignitoso e a garantire una crescita sostenuta nei paesi a basso reddito".
Seul, Dichiarazione dei Leader del G20, novembre 2010.

Introduzione e sintesi

1. L'economia globale deve far fronte all'emergenza lavoro. La ripresa dalla Grande Recessione sembra essere giunta ad una fase di stallo. Nel secondo trimestre del 2011 la crescita nei paesi dell'OCSE si è arenata, mentre in altri Stati del G20 ha fatto registrare un rallentamento significativo. OCSE e FMI hanno rivisto al ribasso le rispettive proiezioni sulla crescita da qui alla fine dell'anno. Un numero significativo di economie del G20 rischia di precipitare in una nuova recessione con conseguenze devastanti dal punto di vista economico, sociale e umano. Il materializzarsi o meno di questo rischio dipenderà dai governi del G20. Dopo avere prematuramente scelto di dare la precedenza al taglio del deficit piuttosto che al sostegno alla crescita, i governi saranno costretti a conseguire un livello di volontà politica collettiva equivalente a quello raccolto per il salvataggio delle banche, in modo da lanciare uno sforzo coordinato per la ripresa che favorisca crescita e occupazione.

2. Le iniziative assunte dai Ministri del lavoro e dell'occupazione volte a incoraggiare la creazione di posti di lavoro sono destinate al fallimento, a meno che non siano sostenute da un'azione coordinata dei governi a livello macroeconomico a sostegno di una crescita che crei occupazione. I ministri del Lavoro e dell'Occupazione del G20 devono consegnare un chiaro messaggio ai ministri delle Finanze nell'incontro previsto per il prossimo mese di ottobre e nell'incontro dei leader a Cannes del prossimo novembre: i nostri sistemi economici stanno affrontando una crisi che è conseguenza di una ripresa debole, di una crescita senza occupazione, di una disoccupazione crescente, della riduzione della quota dei salari e delle crescenti disuguaglianze e le politiche economiche approntate fino ad ora non fanno altro che aggravare tale crisi. Fino a quando non sarà data priorità ad una crescita che promuova l'occupazione e al sostegno dei livelli salariali, la probabile conseguenza sarà un livello inadeguato degli investimenti, che a sua volta condurrà al crollo della crescita e all'aumento

della disoccupazione. I deficit pubblici costituiscono il risultato – e non la causa – del basso livello della domanda privata; perseverare con misure di austerità rischia di spingere i paesi verso la trappola del debito. La riduzione dei disavanzi pubblici deve essere affrontata con una crescita più rapida di posti di lavoro e produzione, non con misure di austerità che bloccherebbero i paesi nella stagnazione.

3. I ministri del Lavoro e dell'Occupazione del G20 devono inoltre assicurare che le politiche strutturali siano riformate per migliorare la qualità dell'occupazione e invertire l'aumento delle disuguaglianze di reddito – una delle concause della crisi. Nella loro prima riunione dell'aprile del 2010, i ministri del Lavoro e dell'Occupazione del G20 hanno richiesto misure correttive per far fronte alle "*crescenti disuguaglianze di reddito",* tra l'altro attraverso *"politiche di salario minimo e il miglioramento delle istituzioni per il dialogo sociale e la contrattazione collettiva"*[1]. Ciò richiede un intervento attraverso l'attuazione di politiche mirate al rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro, liberando le politiche dall'ossessione nei confronti della flessibilità salariale che ha prevalso negli ultimi vent'anni. È piuttosto necessario che i Ministri riconoscano le conseguenze positive di un rafforzamento della contrattazione collettiva, che permetterebbe di conseguire una domanda più forte e una crescita più sostenuta.

4. È giunto il momento di adottare misure concrete per rafforzare i sistemi di protezione sociale in tutti i paesi del G20, adoperandosi inoltre affinché i paesi meno sviluppati introducano un'iniziativa a favore di una Protezione Sociale di Base, che avrebbe un effetto protettivo e di trasformazione per quella metà della forza lavoro del mondo oggi impoverita e impegnata in attività di lavoro informale per lo più svolte da lavoratrici. Tali misure non sarebbero soltanto socialmente giuste, ma agirebbero anche quali importanti stabilizzatori economici, in particolare per gli oltre 80 milioni di persone che la recessione ha spinto nella trappola della povertà estrema.

5. È inoltre necessario sviluppare meccanismi più forti per la governance del G20. Le prossime riunioni del G20 dovranno istituzionalizzare un capitolo sociale del G20. I cittadini devono poter nutrire fiducia nel fatto che le decisioni assunte dai leader e dai ministri del G20 si traducano in azioni concrete. È essenziale fare propria la proposta delle Global Unions per

[1] Raccomandazione dei Ministri del lavoro e dell'Occupazione ai leader del G20, Washington, 21 aprile 2010.

la costituzione di un Gruppo di Lavoro sull'Occupazione e sulla Protezione Sociale del G20 al fine di accelerare gli interventi e assistere i governi nella preparazione e nell'attuazione delle raccomandazioni del G20 relative alla protezione sociale e all'occupazione (§ 23). I ministri del lavoro del G20 dovranno incontrarsi di nuovo all'inizio del 2012 per dare seguito a questo secondo incontro ministeriale e formulare raccomandazioni per il vertice del G20 che si terrà in Messico nel giugno del 2012.

6. Per raggiungere questi obiettivi, i ministri del Lavoro e dell'Occupazione del G20 devono:

- Trasmettere un messaggio forte ai leader e ai ministri delle Finanze del G20 che sostenga che la creazione di posti di lavoro deve essere posta al centro delle politiche macroeconomiche, oltre all'adeguamento delle politiche fiscali per sostenere la crescita e la creazione dell'occupazione: devono essere inclusi nel Processo di Valutazione Reciproca del G20 obiettivi occupazionali e indicatori in grado di misurare i progressi conseguiti (§7-8);

- Sviluppare fonti alternative per garantire il finanziamento alle priorità in materia di occupazione, servizi pubblici di qualità e altre, come pure per intervenire sul deficit pubblico, ad esempio rendendo maggiormente progressiva l'imposizione fiscale interna, combattendo l'evasione fiscale e i paradisi fiscali, introducendo un'imposta sulle transazioni finanziarie e, limitatamente all'area dell'euro, trasformando il debito nazionale in "Eurobonds" (§8 e *Riquadro 1*);

- Rafforzare gli investimenti in infrastrutture e in posti di lavoro "verdi", nello sviluppo delle competenze e in altre politiche attive del mercato del lavoro (§8 e *Riquadro 2*);

- Assicurare che le politiche e le istituzioni del mercato del lavoro, tra cui la contrattazione collettiva e il dialogo sociale, vengano rafforzate, riconoscendo il fatto che i paesi con forti sistemi di partenariato sociale hanno reagito meglio alla crisi, mentre paesi con mercati del lavoro deregolamentati hanno diffuso insicurezza; formalizzare la partecipazione e la consultazione delle parti sociali ai vari processi del G20 (§9-12);

- Lanciare un "Patto sul lavoro per i Giovani" nell'ambito del G20 che garantisca ai giovani un'occupazione di qualità o un'istanza di formazione una volta completata l'istruzione formale (*Riquadro n° 3*);

- Assicurare che le crescenti disparità di reddito siano contrastate dal rafforzamento dei sistemi di contrattazione collettiva, dai salari minimi e dalla tassazione progressiva (§13-15);

- Introdurre un piano per una Protezione Sociale di Base e rafforzare i sistemi di protezione sociale in tutto il G20 (§16-19);

- Garantire la coerenza delle politiche in materia di diritti dei lavoratori tra le istituzioni internazionali e al loro interno, attraverso valutazioni di impatto delle rispettive politiche e attività, che dovranno essere svolte dall'ILO e che riguardino le norme fondamentali del lavoro e la promozione del lavoro dignitoso (§20-21);

- Istituire un Gruppo di Lavoro del G20 su Occupazione e Protezione Sociale (§22-23 e *Riquadro 4*).

Politica economica per la creazione di posti di lavoro

7. L'economia globale sta affrontando l'emergenza lavoro. Nei paesi dell'OCSE nel 2010 la disoccupazione colpiva il 50% di persone in più rispetto al 2007. A livello globale, vivono in estrema povertà 84 milioni di persone in più rispetto al periodo precedente la crisi, per la maggior parte nei paesi in via di sviluppo. Secondo stime OCSE e ILO, per i soli paesi del G20 dovranno essere creati 110 milioni di posti di lavoro entro il 2015 per tornare ai livelli occupazionali precedenti la crisi, pari a 22 milioni di posti di lavoro all'anno. Anche prima che si registrasse il crollo della crescita, appariva chiaro che i tassi di crescita erano troppo deboli per poter conseguire un tale aumento dell'occupazione. Il G20 deve ora far fronte ad una vera propria emergenza lavorativa su vasta scala.

8. Nonostante i precedenti impegni sull'occupazione, i governi dei paesi del G20 non stanno ancora assegnando la priorità all'occupazione nelle rispettive politiche. È necessario

che nell'affrontare l'emergenza lavoro i Ministri del Lavoro e dell'Occupazione insistano su un approccio coerente che coinvolga i rispettivi governi nel loro insieme. Le Global Unions chiedono ai Ministri del Lavoro del G20 di:

- Definire gli obiettivi e gli indicatori occupazionali da utilizzare nel Processo di Valutazione Reciproca del G20 (l'ILO dovrebbe predisporre analisi e raccomandazioni in materia) e rafforzare la coerenza tra le azioni dei Ministri del Lavoro e dei Ministri delle Finanze del G20;

- Insistere sulla necessità che i Ministri delle Finanze del G20 e le banche centrali mantengano il sostegno ai consumi e agli investimenti fino a quando non sarà raggiunta una crescita in grado di autoalimentarsi, con l'obiettivo di assegnare priorità alla creazione di posti di lavoro;

- Nel breve periodo, assicurare che si intervenga sugli squilibri fiscali attraverso la crescita e non tramite l'austerità, oltre che aumentando le entrate pubbliche necessarie a sostenere servizi pubblici di qualità;

- Sviluppare fonti alternative per garantire il finanziamento alle priorità in materia di occupazione, servizi pubblici di qualità e altre priorità sociali, come pure per intervenire sul deficit pubblico, ad esempio rendendo maggiormente progressiva l'imposizione fiscale interna, combattendo l'evasione fiscale e i paradisi fiscali, introducendo un'imposta sulle transazioni finanziarie e, limitatamente all'area dell'euro, tramite l'introduzione degli "Eurobonds" (*Riquadro 1*);

- Investire in infrastrutture, assegnando la priorità a quei progetti che promuovono la crescita e la creazione di posti di lavoro, tra cui investimenti "verdi" e posti di lavoro "verdi", nel quadro di strategie economiche nazionali votate all'ambiente nel contesto della prossima Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio de Janeiro, 2012).

Riquadro 1

Introdurre forme di finanziamento nuove e innovative

È essenziale che i governi del G20 identifichino forme di finanziamento nuove e innovative che vadano a sostegno degli investimenti necessari alla crescita delle nostre economie, alla creazione di posti di lavoro e alla riduzione dei deficit del settore pubblico. Un'imposta sulle transazioni finanziarie a carico, tra gli altri, degli strumenti derivati – trattati nelle borse valori oppure nei cosiddetti mercati *over-the-counter* – permetterebbe di affrontare il problema della volatilità dei prezzi degli strumenti finanziari, oltre a raccogliere fondi di importanza vitale per gli investimenti pubblici e per affrontare la crisi del debito. Alcuni governi del G20, di concerto con la Commissione Europea, si sono già espressi a favore di una tale imposta. La sua introduzione non richiederebbe l'assenso di tutti i governi del G20 (un'imposta sulle transazioni finanziarie adeguatamente sviluppata potrebbe essere introdotta da una "coalizione di paesi volenterosi"), ma dovrà essere trattata a livello multilaterale, con il G20 chiamato a svolgere un ruolo chiave. I governi dovrebbero inoltre agire a livello regionale. La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) si è espressa a favore degli Eurobonds e di una Banca pubblica europea per il debito sovrano, richiedendo inoltre alla BCE di farsi carico del proprio ruolo di "banca dei governi" intervenendo sulla crisi del debito dell'area dell'euro, sviluppando al contempo un programma europeo per gli investimenti che dia ossigeno alle economie più duramente colpite, oltre a un pacchetto di riforme fiscali a livello di UE, che preveda tra l'altro, oltre alla già citata imposta sulle transazioni finanziarie, l'aumento delle imposte a carico delle grandi ricchezze e l'armonizzazione della base imponibile dell'imposta sulle società.

Riquadro 2

Investire in infrastrutture e in posti di lavoro "verdi"

Una strategia ad alta intensità occupazionale basata su "investimenti verdi", i cosiddetti *green investment*, non solo genererebbe milioni di nuovi posti di lavoro "verdi" e dignitosi, ma trasformerebbe i posti di lavoro esistenti in posti di lavoro più verdi e più dignitosi. Secondo stime del programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP)[2]**,** rispetto a uno scenario degli investimenti immutato, un investimento annuo pari al 2% del PIL nella *green economy* potrebbe portare ad un aumento del 5-10% dei posti di lavoro nel settore dei trasporti, del 26% nel settore dell'energia e del 30% nei servizi idrici entro il 2050. Le condizioni per una "Transizione Giusta" verso la *green economy* devono tuttavia ancora essere soddisfatte. È necessario che i governi promuovano strategie in materia di sviluppo delle competenze e riqualificazione, politiche attive del mercato del lavoro, protezione sociale e dialogo sociale con le organizzazioni sindacali.

Rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro e sviluppo di una forza lavoro adeguatamente formata

9. La crisi dovrebbe avere eliminato una volta per tutte l'ideologia favorevole a mercati del lavoro deregolamentati e "flessibili". Una ripresa risibile e incerta, l'ascesa incessante delle cifre della disoccupazione e il raggiungimento di livelli record di povertà nel mercato del lavoro deregolamentato degli Stati Uniti contrasta duramente con la crescita più consistente e più favorevole all'occupazione registrata in Germania, paese che ha potuto contare su una forte protezione del lavoro, accordi negoziati collettivamente sulla flessibilità dell'orario di lavoro e programmi di lavoro con riduzione dell'orario per mantenere l'occupazione nei momenti di crisi. Ciò è andato vantaggio non solamente dei lavoratori tedeschi, ma del sistema economico nel suo insieme.

10. Inoltre il persistere – in realtà l'intensificarsi – degli attacchi contro le strutture dei salari e della contrattazione collettiva in alcuni paesi europei e negli Stati Uniti, in cui numerosi Stati hanno messo fuorilegge la contrattazione nel settore pubblico, costituisce un

[2] Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication", UNEP, 2011

errore madornale. È necessario che i Ministri del Lavoro e dell'Occupazione assumano una posizione chiara e netta contro tali attacchi.

11. L'obiettivo della politica del mercato del lavoro deve essere quello di promuovere un mercato del lavoro inclusivo, efficiente ed equo che investa nella formazione della sua forza lavoro e che assegni priorità all'integrazione di giovani donne e uomini nella forza lavoro. In caso contrario, i governi dovranno far fronte al rischio di una "generazione perduta" di giovani segnati dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione (Riquadro 2).

12. Le Global Unions chiedono ai ministri del Lavoro del G20 di:

- Raddoppiare gli sforzi a sostegno del dialogo sociale con l'obiettivo di dare attuazione al Patto globale tripartito per l'occupazione dell'ILO;

- Investire in politiche attive del mercato del lavoro che mantengano i lavoratori all'interno della forza lavoro;

- Prendere posizione contro gli attacchi a carico delle strutture salariali e della contrattazione collettiva;

- Accrescere le opportunità di formazione, in particolare sul posto di lavoro;

- Inviare un forte messaggio sull'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche in materia di formazione, come pure nella valutazione e nella revisione dei programmi formativi;

- Promuovere la contrattazione collettiva in materia di partecipazione e accesso alla formazione;

- Affrontare la carenza di investimenti nella formazione e nello sviluppo delle competenze nel settore privato attraverso l'attuazione di programmi di sovvenzioni/imposte del tipo "train or pay" (forma o paga), incoraggiando così i datori di lavoro a rafforzare i livelli di investimento e in generale il proprio impegno in materia;

- Sviluppare posti di lavoro ad elevate prestazioni che promuovano l'effettivo utilizzo delle competenze sviluppate;

- Accrescere le opportunità formative – in particolare sul posto di lavoro – e promuovere il dialogo sociale e la contrattazione collettiva nelle imprese, a livello di settore e a livello nazionale allo scopo di creare incentivi agli investimenti nelle competenze e conoscenze, come indicato nella Strategia di Formazione del G20 (la strategia di formazione di "Toronto")[3];

- Introdurre il diritto dei lavoratori alla formazione nei luoghi di lavoro come mezzo per garantire una maggiore diffusione delle iniziative di formazione e una conseguente mobilità occupazionale;

- Garantire l'accesso universale a un'istruzione dotata di risorse adeguate;

- Sostenere l'estensione della consultazione sistematica delle parti sociali durante le procedure del G20.

Riquadro n° 3

Sostenere un "Patto sul lavoro per i giovani"

La disoccupazione giovanile costituisce un problema critico per i paesi del G20 e oltre. I tassi di disoccupazione giovanile, già di per sé elevati, sottostimano il problema, poiché non tengono conto di quei giovani scoraggiati che non ricercano nemmeno più un posto di lavoro. I giovani sono sovrarappresentati nel lavoro temporaneo, come pure in altre forme di lavoro precario, che non costituiscono più un trampolino di lancio verso un lavoro permanente o una fonte di competenze e di formazione per il futuro. Con 45 milioni di giovani che entreranno nel mercato del lavoro ogni anno nel prossimo decennio, la disoccupazione giovanile rappresenta una minaccia sociale ed economica che i leader mondiali potranno ignorare solamente a loro rischio e pericolo. Le Global Unions richiedono al G20 di reagire a questa

[3] A Skilled Workforce for Strong, Sustainable and Balanced Growth, A G20 Training Strategy, ILO, Geneva, Novembre 2010.

crisi e di sviluppare un "Patto sul lavoro per i giovani", sulla base del Patto globale per l'occupazione dell'ILO. A livello nazionale un tale patto dovrà essere sviluppato e attuato attraverso il dialogo sociale, con la partecipazione di datori di lavoro e organizzazioni sindacali, e dovrà prevedere: garanzie di formazione professionale e formazione in generale, sia a tempo pieno, sia durante le mansioni lavorative, in modo tale da poter conseguire le necessarie qualifiche; programmi di apprendistato di qualità, oltre a incentivi per datori di lavoro e lavoratori che li rendano efficaci; programmi di assicurazione del posto di lavoro; programmi per un mercato del lavoro attivo e ammortizzatori sociali. A livello internazionale, le Global Unions chiedono al G20 di lavorare con L20 (Leaders – 20) e B20 (Business - 20), con le organizzazioni internazionali e con il Gruppo di Lavoro su Occupazione e Protezione Sociale per indirizzare lo sforzo internazionale a sostegno di iniziative nei paesi prioritari, tra cui Tunisia, Egitto e Yemen, come passo costruttivo verso lo sviluppo della coesione e per dimostrare la fattibilità di un "Patto sul lavoro per i Giovani".

Affrontare la crisi delle disuguaglianze di reddito

13. I governi devono affrontare "la crisi prima della crisi" consistente nelle crescenti disuguaglianze di reddito in quasi tutti i paesi dell'OCSE e nei paesi del G20. L'aumento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito negli ultimi vent'anni, documentata dall'OCSE[4] è sempre più riconosciuta quale fattore chiave nell'esplosione della crisi finanziaria[5] e riflette l'indebolimento di quelle istituzioni del mercato del lavoro che dovrebbero garantire una migliore condivisione della ricchezza.

14. In tutti i paesi e settori vi è la prova chiara e costante che la presenza dei sindacati riduce il divario di reddito tra guadagni alti e bassi e tra uomini e donne. Inoltre, una copertura della contrattazione collettiva più ampia e sistemi di contrattazione collettiva maggiormente coordinati riducono le disuguaglianze di reddito[6].

15. È quindi urgente che i Ministri del Lavoro del G20 agiscano al fine di dare attuazione alle conclusioni del loro primo incontro dell'aprile del 2010: "*Appare probabile che misure quali le politiche per il salario minimo e il miglioramento delle istituzioni per il dialogo sociale e la contrattazione collettiva necessitino di un rafforzamento"*. Le Global Unions chiedono ai Ministri del Lavoro di:

- Garantire che le politiche rafforzino le istituzioni del mercato del lavoro;

- Incoraggiare una più ampia copertura della contrattazione collettiva nel settore privato;

- Sostenere una maggiore parità salariale nel proprio ruolo di datori di lavoro del settore pubblico e nelle imprese statali;

- Assicurare una riforma dei sistemi fiscali affinché divengano maggiormente progressivi e in modo da rendere possibile la riduzione delle disuguaglianze salariali;

[4] "Growing Unequal", OCSE, 2008.
[5] "Inequality, Leverage and Crises", Michael Kumhof e Romain Rancière, FMI, novembre 2010.
[6] "Collective Bargaining and Wage Inequality" di S. Hayter e B. Weinberg in The Role of Collective Bargaining in the Global Economy, ILO (ef. S. Hayter), 2011.

- Limitare gli eccessi nelle retribuzioni delle massime cariche aziendali attraverso riforme della governance delle imprese e l'intervento pubblico diretto;

- Concordare un salario minimo per legge o attraverso la contrattazione collettiva a un livello tale che garantisca un "salario sostenibile" e, così facendo, istituire livelli di minima nei mercati del lavoro che impediscano un aggravarsi della spirale della deflazione retributiva e dei prezzi;

Attuare l'iniziativa per una "Protezione Sociale di Base"

16. Con 1 miliardo e 400 milioni di persone che versano in condizioni di estrema povertà e che lottano per sopravvivere con meno di 1 dollaro e 25 centesimi al giorno - circa 84 milioni di persone in più rispetto alla situazione prima della crisi - è necessario intervenire affinché si riprendano i progressi già avviati verso il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e si ponga la protezione sociale al centro dell'agenda internazionale per lo sviluppo. Tuttavia sono fin troppo numerosi i governi che stanno introducendo tagli alla protezione sociale a causa della crisi.

17. A Washington nell'aprile del 2010 i Ministri del Lavoro del G20 hanno richiesto congiuntamente "*il sostegno al reddito per le famiglie povere attraverso trasferimenti in denaro, assistenza alimentare, accesso ai servizi sanitari di base finanziati pubblicamente, assistenza all'alloggio e sostegno ai bambini, agli anziani e ai disabili"*. La Conferenza Internazionale del Lavoro del 2011 ha sancito l'impegno a carico di tutti i membri dell'ILO di istituire livelli minimi di protezione sociale nazionale in modo tale da sancire un livello minimo di sicurezza sociale per tutti: livelli minimi di sicurezza del reddito definiti a livello nazionale durante l'adolescenza, l'età lavorativa e l'età più avanzata, oltre alla possibilità di ottenere l'assistenza sanitaria essenziale a condizioni accessibili. È ora necessario che i Ministri del G20 agiscano per rispettare questi impegni e garantire un accesso universale ai servizi essenziali quali assistenza sanitaria, istruzione, alloggio, acqua e sistemi igienico-sanitari, oltre a introdurre trasferimenti sociali a garanzia della sicurezza del reddito, della sicurezza alimentare e di una nutrizione adeguata, intervenendo inoltre sulle sfide dell'invecchiamento della popolazione.

18. Adeguati sistemi di protezione sociale costituiscono un elemento chiave del progresso economico e sociale nei paesi industrializzati, come pure nei paesi in via di sviluppo. In generale i paesi con sistemi di protezione sociale sviluppata sono riusciti a superare la crisi meglio dei paesi che ne erano sprovvisti. I sistemi di protezione sociale agiscono da stabilizzatori automatici e permettono di mantenere la fiducia dei lavoratori e dei rispettivi datori di lavoro in situazioni di incertezza. È possibile citare alcuni esempi di programmi di protezione sociale coronati da successo introdotti in risposta alla crisi da parte di economie emergenti, quali in Argentina il *REPRO (programma federale di riconversione produttiva);* in India il programma nazionale per la garanzia occupazionale nelle aree rurali, in Messico il programma *Oportunidades/Progresa* e in Brasile il programma *Bolsa Familia*.

19. Sulla base dell'Iniziativa per una protezione sociale di base dell'ILO e dell'OMS, i Ministri del lavoro del G20, di concerto con il Gruppo consultivo delle Nazioni Unite sulla protezione sociale di base, dovrebbero:

- Garantire che la protezione sociale di base sia inclusiva, basata sui diritti, di competenza nazionale, parte di un processo continuo e di un coinvolgimento tripartito nei sistemi di finanziamento della sicurezza sociale;

- Garantire che i finanziamenti volti ad accelerare i progressi verso l'istituzione di una protezione sociale di base vengano resi disponibili attraverso UNDP, Banca Mondiale e banche regionali per lo sviluppo, in aggiunta all'assistenza ufficiale allo sviluppo bilaterale, e che il concetto entri a far parte integrante delle strategie di sviluppo, con una più efficiente raccolta delle statistiche ai fini di un loro migliore utilizzo;

- Dare istruzioni al FMI affinché prosegua nella sua collaborazione con l'ILO nel definire politiche che garantiscano una protezione sociale di base accessibile in tutti i paesi, ivi compresi quelli in ritardo di sviluppo, oltre a garantire la disponibilità di una capacità fiscale adeguata a mantenere la protezione sociale nella fase di ripresa economica.

Rafforzare il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori – Un approccio coerente

20. Non si può permettere che l'economia mondiale torni al modello di sviluppo fallimentare degli ultimi decenni. È essenziale rafforzare la dimensione sociale della globalizzazione e a tale scopo dovrà essere rafforzato il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori, come concordato nel forum tripartito dell'ILO, di cui fanno parte tutti i paesi del G20.

21. I ministri del Lavoro e dell'Occupazione del G20 devono:

- Promuovere interventi da parte di tutti i paesi del G20 affinché vengano assicurati il rispetto e la ratifica delle convenzioni fondamentali dell'ILO;

- Assicurare che le politiche e i programmi delle organizzazioni internazionali (FMI, Banca Mondiale, OCSE, OMC) non pregiudichino in alcun modo questi diritti;

- Assicurare che vengano messi a disposizione dell'ILO le risorse e gli strumenti volti a conseguire un maggiore rispetto delle norme internazionali del lavoro;

- Chiedere all'ILO di effettuare valutazioni sull'impatto delle politiche e dei programmi di tutte le organizzazioni internazionali in materia di norme fondamentali del lavoro e di monitorare in che misura queste promuovano il lavoro dignitoso;

- Sviluppare accordi reciproci sullo status di osservatore tra tutte le organizzazioni economiche internazionali;

- Garantire il massimo livello di salute e sicurezza dei lavoratori intervenendo sulle malattie professionali e rafforzando le norme internazionali (con particolare riferimento alla Convenzione di Rotterdam per quanto riguarda le norme sull'amianto);

- Sostenere i diritti dei lavoratori migranti, ivi compreso attraverso la promozione di programmi di cooperazione intergovernativa sulla sicurezza sociale;

- Assicurare che gli accordi commerciali e sugli investimenti richiedano il rispetto e l'applicazione del diritto del lavoro nazionale e dei diritti del lavoro riconosciuti a livello internazionale;

- Sostenere una promozione e un'attuazione efficaci degli strumenti internazionali relativi a uno svolgimento responsabile delle attività delle imprese, in particolare con riferimento alle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali recentemente aggiornate.

Rafforzare la governance del G20 – Un Gruppo di Lavoro del G20 su Occupazione e Protezione Sociale

22. L'incontro dei Ministri del Lavoro e dell'Occupazione del G20 tenutosi nell'aprile del 2010 ha fornito una serie di importanti raccomandazioni in merito alla creazione di posti di lavoro di qualità. Queste raccomandazioni sono state attuate solo parzialmente o addirittura per nulla, mentre l'emergenza occupazionale continua a devastare le vite dei lavoratori e delle rispettive famiglie. Per attuare con efficacia gli impegni del G20 in materia di creazione di posti di lavoro, il G20 deve costituire un Gruppo di Lavoro sull'Occupazione e sulla Protezione Sociale per dare seguito alle passate raccomandazioni e per garantire continuità in futuro, ivi compreso durante la prossima presidenza messicana del G20. Data la diversità tra politiche dell'occupazione nei paesi del G20, lo scopo del Gruppo di Lavoro sarebbe quello di condividere le buone pratiche e identificare le priorità condivise[7].

23. Le Global Unions chiedono ai ministri del Lavoro e dell'Occupazione di:

- Costituire un Gruppo di lavoro su Occupazione e Protezione Sociale per assicurare la continuità e per promuovere la coerenza politica in materia di occupazione e di protezione sociale;

[7] Dichiarazione CIS/TUAC sull'istituzione di un gruppo di lavoro del G20 su occupazione e protezione sociale, luglio 2011.

- Svolgere appieno il proprio ruolo in tutte le procedure del G20 in corso, assicurandosi che i leader del G20 appoggino le raccomandazioni sulle politiche economiche e del lavoro quale parte integrante delle Conclusioni del G20 di Cannes;

- Tenere un terzo incontro ministeriale all'inizio del 2012 per riesaminare le risultanze del secondo incontro ministeriale e formulare raccomandazioni per il vertice del G20 previsto per il giugno 2012 in Messico.

Riquadro 4

Gruppo di lavoro del G20 su Occupazione e Protezione Sociale

Rafforzare la governance del G20

L'obiettivo del gruppo di Lavoro su Occupazione e Protezione Sociale consisterebbe nel dare seguito alle raccomandazioni e assicurare continuità nel futuro e sostegno alla coerenza politica in tutti i paesi del G20. Il mandato consisterebbe nei punti indicati di seguito: esaminare le valutazioni sull'impatto della crisi sull'occupazione predisposte dalle organizzazioni internazionali competenti; analizzare l'efficacia delle misure attuate nei paesi del G20 sul mercato del lavoro, con particolare riferimento all'impatto disaggregato sulle diverse categorie della forza lavoro (uomini e donne, giovani e lavoratori anziani); formulare raccomandazioni su pacchetti mirati e coordinati al fine di ottimizzare l'impatto positivo su crescita, occupazione ed equità. Dovrebbero inoltre essere considerate le ulteriori priorità degli obiettivi occupazionali come già per gli obiettivi fiscali e macro-economici analizzati nel quadro dei processi di valutazione reciproca del G20. In linea con altri Gruppi di Lavoro del G20, come quello sullo Sviluppo, il Gruppo di Lavoro del G20 su Occupazione e Protezione Sociale potrebbe essere co-presieduto da diversi Stati membri del G20 interessati. Oltre a includere i rappresentanti dei ministri del Lavoro del G20 e le organizzazioni internazionali competenti, il Gruppo dovrebbe prevedere la partecipazione dei ministri delle Finanze e dello Sviluppo e la consultazione dei rappresentanti delle parti sociali dei paesi del G20.